

Città Finzi Pasca fa tornar la voglia di sognare

Dopo lo spettacolo a Sochi con l'omaggio a Lugano, il regista è stato ricevuto e ringraziato dal Municipio
Il sindaco: «Un ambasciatore della bellezza» – Il festeggiato: «Non temete la cultura, è una cosa semplice»

GIULIANO GASPERI

Il sindaco e la vicesindaca lo guardavano rapiti, affascinati. Forse perché le sue parole, o meglio le sue immagini raccontate, portavano una ventata di sogno e stupore in un periodo di numeri e rigore. Parliamo di Daniele Finzi Pasca, il «ragazzo» di Molino Nuovo che da regista sta girando il mondo e che il Municipio, ieri, ha voluto omaggiare dopo le olimpiadi di Sochi. Là, con la sua compagnia, ha realizzato lo spettacolo della cerimonia finale durante il quale, come omaggio alla città, ha mostrato la statua dello «Spartaco» di Vincenzo Vela esposta all'entrata di Palazzo Civico.

Quelle lacrime a Bruxelles

«Finzi Pasca e la sua compagnia hanno dimostrato che anche in un luogo piccolo come la Svizzera può scoccare la scintilla della creatività e del bello – ha spiegato il sindaco **Marco Borradori** – Ricordo quando Finzi Pasca ha interpretato «Icaro» a Bruxelles, davanti a ottocento diplomatici. All'inizio alcuni erano scettici sulla durata dell'esibizione, ma poi, man mano che la storia si sviluppava il teatro si accendeva, fino al finale meraviglioso. E c'è chi ha pianto. Ho pensato che quell'omino, visto da lontano, era un ambasciatore della bellezza, dell'arte, della cultura. Non quella che spaventa, ma che arriva dritta al cuore». La vicesindaca **Giovanna Masoni Brenni** ha descritto i membri della compagnia come «cittadini del mondo che hanno portato la nostra terra nei loro gesti creativi» e che a Sochi «hanno vinto la medaglia della bellezza e della cultura». «Il LAC sarà casa vostra e sono sicura che contribuirete molto a fargli acquisire la sua vera identità: sarete una tessera preziosa nel mosaico del polo culturale».

Gli indios e il foglio bianco

Emozionato, **Daniele Finzi Pasca** ha ringraziato e ricordato che la cultura non deve fare paura, «perché è una cosa semplice». «Una volta lo dissi al Nano (Giuliano Bignasca, ndr) e in fondo la pensavamo allo stesso modo. Gli raccontai degli indios di Panama ai quali, dopo anni, è stata riconosciuta l'indipendenza perché sono così testardi e hanno un sistema di vita così particolare, da essere impermeabili alle regole dello Stato: hanno una cultura forte, sono ancorati a qualcosa, e la cultura è questa: è l'attaccamento alle storie, alle tradizioni e alla loro trasmissione. E noi, in questa «enclave» in mezzo alle Alpi, per stare a galla abbiamo bisogno di attaccarci alla nostra cultura». Per farlo, però – ha spiegato – bisogna avere il coraggio di star seduti a un tavolo con un foglio bianco davanti, come fanno gli artisti in cerca d'ispirazione, senza l'ossessione del risultato, dell'evidenza o dell'indotto immediati. «Siamo in una società dove tutti devono fare, crescere, dimostrare... Aspettare a quel tavolo sembra una perdita di tempo, invece no: chi lo fa si muove dentro, cerca un'idea, un qualcosa che forse potrà disegnare una nuova società. Se quell'idea è buona e lui l'afferra, può essere un investimento per tutti».



GIORNATA DI CULTURA Sopra, Finzi Pasca e i municipali emulano «Spartaco». Sotto, l'antico Convento di Santa Maria delle Grazie restaurato. (fotogonnella)



MARCO BORRADORI



«Finzi Pasca e la sua compagnia hanno dimostrato che anche in un luogo piccolo come la Svizzera può scoccare la scintilla della creatività e del bello»

GIOVANNA MASONI



«Il LAC sarà una casa per la vostra compagnia e sono sicura che contribuirete molto a fargli acquisire la sua vera identità»

DANIELE FINZI PASCA



«Chi è seduto a un tavolo con un foglio bianco davanti non sta perdendo tempo, sta cercando un'idea che potrebbe disegnare una nuova società e rivelarsi un investimento per tutti»



ALTRE FOTO SU

www.corriere.ch/k102748